

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
<i>In sede referente</i>	" 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	" 5
DIFESA (VII):	
<i>In sede legislativa</i>	" 5
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 6
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	" 8
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	" 10
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	" 14
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	" 15
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	" 18
CONVOCAZIONI	" 19
RELAZIONI PRESENTATE	" 19

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Interviene il Ministro per l'interno, Taviani.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli

per l'assistenza dell'infanzia » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3482).

Il Presidente Sullo dà lettura del seguente parere espresso dalla V Commissione (Bilancio): « La Commissione ritiene, di non poter esprimere, allo stato, parere favorevole sul disegno di legge, non avendo ancora potuto acquisire i dati da tempo richiesti al Governo sulle maggiori entrate conseguite o previste dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente la importazione di banane fresche, cui l'articolo 2 della iniziativa legislativa rinvia per la copertura dell'onere implicato a carico dell'anno finanziario in corso ».

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,50.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Interviene il Ministro per l'interno, Taviani.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 7) (*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Gagliardi replicando ai deputati che hanno preso parte alla discussione generale osserva che i loro interventi si sono incentrati essenzialmente sui seguenti aspetti: protezione civile, assistenza pubblica, autonomie locali.

Circa il primo tema, rappresenta al Ministro l'urgenza, auspicata dalle varie parti, di un sistema organico e adeguato di protezione civile.

Osservato poi che il settore dell'assistenza pubblica è stato quello maggiormente trattato in sede di discussione generale, raccomanda al Ministro di voler prendere in particolare esame alcune delle istanze ivi sollevate (riforma dell'assistenza, adeguamento contributo Ente nazionale sordomuti, problema degli ECA, costituzione commissioni mediche invalidi civili, assistenza minorati).

Sulle autonomie locali ed in particolare sulla finanza locale non si sofferma, in quanto il tema è oggetto di apposita indagine in corso presso la Commissione.

Circa la questione dell'adeguamento degli assegni di congrua al clero povero ha potuto constatare l'unanimità dei consensi delle varie parti politiche per cui un disegno di legge in materia, del quale il Governo vorrà farsi promotore, non dovrebbe incontrare opposizione alla sua approvazione.

Conclude dando atto al Ministro della viva sensibilità che lo guida nella sua azione volta a maturare una coscienza democratica nei rapporti tra cittadino e Stato.

Interviene, quindi, il Ministro dell'interno, Taviani il quale premette che limiterà la sua esposizione a quattro temi: protezione civile; assistenza pubblica; ordine pubblico, Alto Adige. Si riserva di parlare dei problemi della finanza locale in sede dell'apposita indagine che la Commissione sta svolgendo.

Sul tema della protezione civile, il Ministro annuncia di aver diramato proprio ieri, per il concerto, il nuovo testo del disegno di legge sulla protezione civile: saliranno così a quattro i disegni di legge che in questi ultimi tempi sono stati presentati dal Governo sul problema che i recenti avvenimenti hanno reso di così palpitante attualità. Esprime l'auspicio che questo progetto non abbia a subire la sorte dei precedenti, e cioè arenarsi nell'iter parlamentare.

Il disegno di legge prevede l'ampliamento del corpo dei vigili del fuoco, che il Governo non ha nessuna intenzione di militarizzare. Il Corpo ha funzionato benissimo nelle ultime drammatiche contingenze, meritandosi il più fervido elogio del Presidente della Repubblica e della Nazione. Non c'è nessuna ragione di modificarne la struttura.

Accanto all'aumento del numero degli effettivi rimane sempre necessario aumentare il numero dei giovani che compiono il loro servizio di leva come vigili del fuoco. Il servizio

di questi giovani è altrettanto duro quanto il servizio militare: basti pensare agli esercizi ginnici e tecnici, che i telespettatori di tutta Italia hanno recentemente potuto apprezzare e che non sono riservati a un numero limitato di specialisti, ma sono obbligatori per tutti.

Osserva, tra l'altro, che gli obiettori di coscienza, chiedendo l'arruolamento nella protezione civile — che impone un servizio pesante e assai rischioso anche in tempo di pace — potrebbero risolvere il loro rispettabile problema di coscienza, dimostrando con i fatti di non volersi sottrarre all'abnegazione e al sacrificio nel servizio della comunità.

Il Ministro ha poi accenti particolarmente commossi e vibranti per la prova di entusiasmo e di fede nei valori della vita che i giovani hanno dato nelle recenti gravissime circostanze. Da ogni parte d'Italia essi sono accorsi a Firenze e nelle altre località colpite, con iniziative collettive e private.

Gli *scouts*, ad esempio, ragazzi e ragazze già da due anni sono inseriti nel sistema della protezione civile. Sono ammirevoli: non hanno alcuna pretesa e non chiedono niente, dando il meglio di loro stessi, nei giorni liberi dalla scuola o dal lavoro. Il nobile spirito di Baden Powel trova nuove possibilità di applicazione per le esigenze comunitarie dei tempi moderni.

Accanto agli *scouts*, molti altri giovani si sono prodigati: lavoratori, studenti universitari, studenti delle scuole medie superiori, organizzati dalla nobile istituzione del Servizio civile internazionale, dalle scuole, da associazioni varie, senza distinzione di colore o di partito.

Coloro che parlano spesso e volentieri di « gioventù bruciata » farebbero bene a ricredersi, ed ammettere che si tratta di piccole, anzi minime aliquote, mentre, nel suo complesso, la gioventù di oggi è migliore di quella della sua generazione.

Altrettanto ammirevole è lo spirito di ripresa delle popolazioni. A questo proposito, non può non elogiare le doti d'iniziativa dei fiorentini e dei toscani in genere, e la tenace capacità di resistenza delle popolazioni venete, altoatesine, trentine e friulane.

Un vivo elogio rivolge anche a tutti coloro che hanno operato e operano nel settore della protezione civile: dai prefetti ai sindaci e agli amministratori comunali, dei quali cita alcuni episodi di vero eroismo; dalle autorità regionali del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia alle autorità provinciali; dalle forze armate (carabinieri, polizia, guardia di finanza, esercito, marina, aviazione) alla Cro-

ce rossa, ai funzionari di tutte le amministrazioni; in particolare dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, dell'Amministrazione aiuti internazionali, delle ferrovie, delle poste.

Ribadendo quanto detto in Assemblea afferma che la protezione civile ha le stesse caratteristiche della guerra, con la sola essenziale differenza che non è guerra di uomini contro uomini, ma è guerra di difesa di tutti gli uomini contro le forze scatenate della natura.

Fa presente che un fenomeno di « acqua alta » simile a quello del 3 novembre 1966 si è avuto a Venezia soltanto nel 1061, cioè più di novecento anni fa; bisogna risalire al 1333 per trovare una piena dell'Arno che sia simile, per altro non eguale, a quella di quest'anno; nel più grave autunno del ciclo umido del secolo scorso, l'Adige, il Brenta e il Tagliamento sono rimasti al di sotto del livello raggiunto quest'anno: sono sufficienti questi dati per dare un'idea della tragedia che ci ha colpito.

Appare così ancora più gigantesco l'impegno dei soccorsi, che sono riusciti a contenere il pur sempre triste e grave elenco delle vittime. A questo proposito cita l'imponente numero di salvataggi effettuati dai vigili del fuoco, dalle forze dell'ordine, dalle forze armate: secondo un calcolo (incompleto per difetto) i salvataggi individuali o di nuclei familiari (esclusi quindi i soccorsi collettivi) ammontano a oltre 32.000.

Sarebbe certamente poco serio pretendere che tutto sia stato o sia perfetto. Neppure le più potenti e perfezionate organizzazioni militari del mondo riescono a eliminare inconvenienti e deficienze anche gravi, che mettono in evidenza necessità di nuovi interventi e di ulteriori perfezionamenti. Così avviene anche per la protezione civile, in Italia come in tutti i Paesi più progrediti del mondo.

Anche senza l'esistenza d'una legge specifica, in questi ultimi anni si sono apportati notevoli progressi all'organizzazione della protezione civile. La suddivisione del territorio nazionale in zone di protezione civile, le nove colonne mobili dei vigili del fuoco, le otto colonne mobili di pronto soccorso (organizzate dalla polizia e dai carabinieri), il decentramento in vari punti strategici del territorio dei centri di pronta assistenza si sono dimostrati di fondamentale importanza e sommamente utili nei momenti di emergenza.

All'organizzazione di tali strutture, sotto il preminente coordinamento della direzione generale della protezione civile, hanno validamente cooperato la direzione generale del-

l'assistenza pubblica, la direzione generale della pubblica sicurezza, il comando generale dell'arma dei carabinieri.

L'esercito, la marina e l'aviazione si sono sempre prestati a ogni richiesta con slancio e generosità, e con mezzi tempestivi e adeguati.

Circa il settore dell'assistenza pubblica, il Ministro premette che con l'ordinamento regionale verranno trasferiti alle Regioni vari compiti del settore assistenziale, per cui allo Stato rimarrà oltretutto l'assistenza organica delle categorie caratterizzate, il concorso finanziario che già oggi è in atto per gli E.C.A. e per gli Enti privati di assistenza.

A proposito di assistenza, si sentono di tanto in tanto critiche o rimproveri per deplorevoli episodi. Il Ministro dell'interno ha già detto e ripete che sarà ben lieto se le lacune e le manchevolezze eventualmente riscontrate nel settore dell'assistenza verranno subito, tempestivamente e specificamente denunciate. E preciso compito dei prefetti intervenire immediatamente, come di fatto stanno intervenendo con serietà e severità ogni volta che sia necessario.

Ma i casi negativi sono eccezioni nel settore dell'assistenza, nel quale gli italiani e soprattutto le italiane eccellono per generosità, dedizione, spirito di sacrificio, talvolta vero e proprio eroismo.

L'Italia ha attualmente ancora molto da fare nel settore dell'assistenza pubblica per raggiungere i livelli dei paesi più progrediti; però, negli ultimi venti anni il nostro Paese ha realizzato — in termini qualitativi e quantitativi — un progresso quale non si era mai avuto.

In materia di ordine pubblico, il ministro Taviani rileva che in questi ultimi tempi si è andato affermando un nuovo genere di delinquenza contro il quale occorrono nuovi mezzi di difesa e di prevenzione. Non ci consolano le statistiche delle rapine negli altri Paesi europei, che hanno cifre ben più alte di quelle italiane; né ci accontenta la constatazione che della grande maggioranza delle rapine avvenute nel nostro Paese sono stati scoperti e puniti i responsabili diretti e indiretti. La direzione generale della pubblica sicurezza ha approntato organizzazioni e metodi nuovi. È riconoscimento unanime degli stranieri che l'Italia possiede una delle migliori, più moderne ed efficienti organizzazioni di forze dell'ordine: essa è già riuscita a impedire che questo nuovo genere di delinquenza dilaghi e raggiunga le punte altrove conseguite.

Così pure non s'intende deflettere dalla lotta contro la mafia. L'azione antimafia dura e durerà per anni. Ha già ripetuto più volte che, se si allentasse anche solo per qualche mese, il triste fenomeno riprenderebbe fiato e baldanza. La mafia va stroncata, come di fatto viene stroncata, con metodo e costanza, senza un momento di tregua. E l'opera di prevenzione e di repressione si estende anche ai fenomeni che rinverdiscono il tradizionale carattere mafioso in forme più moderne: contro queste male piante che tentano di abbarbicarsi nel tessuto della nostra società, l'azione degli organi dello Stato viene e verrà condotta con estrema decisione.

Per quanto riguarda la Sardegna, è stato disposto un ulteriore potenziamento delle forze di polizia dislocate nell'isola: le forze dell'ordine, in numero di 5.500 unità, sono dotate di adeguati mezzi motorizzati e munite di nuovi impianti radioelettrici, assommanti a 608 centri; sono stati sviluppati i servizi di pronto intervento e la vigilanza sulle strade, assicurata da 146 posti di controllo, automontati e radiocomandati.

Per quanto attiene al fenomeno dell'abigeato, che è tradizionale in Sardegna, ma non riguarda soltanto la Sardegna, è già stato diramato dal Ministero dell'interno — di concerto con quello di grazia e giustizia — apposito schema di disegno di legge, contenente misure appropriate a questo tipo di criminalità, preoccupante anche perché determina una vera e propria « spirale del delitto ».

È stato detto che, per quanto concerne la Sardegna, non vi è soltanto un problema di polizia. Di ciò egli è assolutamente convinto. L'argomento non vale solo per la Sardegna, vale anche per la Sicilia, ma per cause diverse, ivi comprese le recenti manifestazioni di delinquenza e metodi di rapina. Niente si risolve con la polizia: la polizia è uno strumento preventivo e repressivo indispensabile e deve essere efficiente; e in Italia lo abbiamo: tutti lo riconoscono che è particolarmente efficiente.

Ma essa non può affrontare che casi patologici; la radice del male si elimina soltanto con l'opera di educazione, con il progresso civile, sociale, economico.

Va però aggiunto che sarebbe veramente stolto negare il cammino compiuto dalla nazione italiana in questi venti anni nel consolidamento della democrazia e delle garanzie di libertà per il cittadino, nell'evoluzione sociale e nel progressivo estendersi del benessere economico.

In qualsiasi parte del mondo questo viene riconosciuto come un dato di fatto e ascrivito a merito del popolo italiano.

Circa l'Alto Adige, dopo aver ribadito che le recenti elezioni nell'Assia e nella Baviera confermano l'esistenza di organizzazioni neonaziste attivamente operanti, il Ministro Taviani richiama le sue recenti dichiarazioni alla Camera e al Senato, aggiornando alcuni dati. Ribadisce che nella fascia di frontiera in Alto Adige vige un comando unico nella persona del Comandante del IV Corpo d'armata, generale Marchesi. Tutte le forze (alpini, carabinieri, altri reparti dell'esercito; guardie di pubblica sicurezza e guardie di finanza) dipendono da tale Comando. Il compito di sovrintendere e coordinare l'opera delle squadre e dei posti di vigilanza spetta unicamente all'Arma dei carabinieri.

Dal 1° gennaio 1966 si sono avuti in Alto Adige: 4 attentati con vittime; 12 attentati riusciti, ma senza vittime; 21 attentati sventati dall'opera dei servizi di sicurezza; 6 attentati falliti per cause indipendenti dalla volontà umana.

Afferma che il numero dei terroristi veramente pericolosi è limitato. Alcuni di essi, per altro, come i quattro mostri della Valle Aurina, sono dei folli, capaci di qualunque crimine. Essi sono ricercati con mandato di cattura, non solo in Italia, ma anche in Austria: adesso non possono, a causa della stagione invernale, vivere nelle grotte o nelle baite sperdute sui monti; devono svernare da qualche parte. È certo che non svernano in Italia.

La Commissione passa quindi alla trattazione degli ordini del giorno: sono accolti dal Governo come raccomandazione gli ordini del giorno dei deputati: Miotti Carli Amalia ed altri n. 1 e Maulini ed altri n. 9 (sulla finanza locale), in un testo modificato; Cattaneo Petrini Giannina ed altri (sull'istituzione di un servizio di protezione civile) n. 2; Dal Canton ed altri (sull'assistenza ai minori) n. 3; Dal Canton ed altri n. 4 e Jacazzi ed altri n. 12 (sull'aumento del contributo all'Ente nazionale sordomuti); Dal Canton ed altri (sulla semplificazione ed unificazione degli enti operanti nel settore dell'assistenza) n. 5; Mattarelli ed altri (sull'adeguamento della congrua al clero) n. 6; Jacazzi ed altri (sul conglobamento indennità personale enti locali) n. 7; Maulini ed altri (sull'indennità di buonuscita INADEL) n. 8; Jacazzi ed altri (sull'aumento del contributo ordinario all'Opera nazionale ciechi civili) n. 11; Jacazzi ed altri (sulla costituzione delle commissioni sanitarie per gli invalidi civili) n. 13; Gambelli Fenili ed altri (sull'am-

pliamento dell'organico dei vigili del fuoco) n. 14; Cattaneo Petrini Giannina ed altri (sull'assistenza ai minori disadattati e ai minori) n. 16; Cattaneo Petrini Giannina ed altri (sulla assistenza agli anziani) n. 17.

Non è accolto dal Governo e, posto in votazione, non è approvato l'ordine del giorno Viviani Luciana ed altri (sulla liquidazione della amministrazione delle attività assistenziali italiane ed internazionali) n. 15; mentre è dichiarato decaduto, per assenza dei presentatori, l'ordine del giorno Botta e Zincone (sulla riforma della legge comunale e provinciale) n. 10.

Successivamente la Commissione, su proposta del relatore, approva le seguenti proposte di emendamento allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno:

al capitolo 1655, aumentare lo stanziamento di lire 3.100.000 lire e, conseguentemente, al capitolo 1002, diminuire lo stanziamento di lire 100.000 ed al capitolo 1003, diminuire lo stanziamento di lire 3 milioni;

al capitolo 2486, aumentare lo stanziamento di lire 5 miliardi e, conseguentemente, sopprimere lo stanziamento di cui all'articolo 2506.

La Commissione, delibera, infine, di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (tabella n. 7) e dà mandato al relatore di predisporre il parere stesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale » (2243).

La Commissione prosegue nell'esame dell'articolo 2, discutendo il punto 31.

Intervengono nella discussione i deputati Milia, Breganze, Galdo, Spagnoli, Mannironi, il relatore Valiante ed il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

La Commissione, quindi, approva il testo del punto 31 nella formulazione proposta dal deputato Galdo con modifiche suggerite dal

relatore Valiante e dai deputati Milia e Breganze.

Il punto 31 rimane, pertanto, così formulato:

« Rigorosa limitazione della lettura nel dibattimento degli atti istruttori compiuti con le garanzie dell'assistenza dei difensori e, degli atti contenenti dichiarazioni, solo nei casi di irripetibilità dell'atto oppure sull'accordo delle parti ».

(*La seduta, sospesa alle ore 13,05, è ripresa alle 18,20.*)

La Commissione prosegue nell'esame dell'articolo 2 e, dopo interventi dei deputati Galdo, Mannironi, Breganze, Milia, Reggiani, Bosio, Coccia, del relatore Valiante e del Sottosegretario di Stato Misasi, respinge un emendamento Guidi circa il divieto al pubblico ministero di esibire dichiarazioni raccolte per contestare le dichiarazioni orali dibattimentali, ed approva il nuovo punto 31-bis nella seguente formulazione:

« 31-bis) Scadenza del termine della impugnazione dopo l'avviso del deposito del provvedimento e ammissibilità della impugnazione indipendentemente dalla qualificazione ad essa data dalle parti ».

Quindi, la Commissione approva i punti 32, 33 e 36 nel seguente testo:

« 32) Ammissibilità di nuovi motivi dell'impugnazione ».

« 33) Ammissibilità della assunzione, nel procedimento di appello, di nuove prove e della rinnovazione totale o parziale del dibattimento ».

« 36) Adeguamento al mutato valore della moneta dei limiti di valore previsti dal vigente codice ».

Il Presidente, quindi, rinvià l'esame dei punti accantonati ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,50.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore ZENTI: « Modifiche alle leggi 27 ottobre 1963, n. 1431 e 16 agosto 1962,

n. 1203, sul riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3549).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge. Il Presidente comunica che la Commissione bilancio, esaminato il nuovo testo dell'articolo 15 del provvedimento predisposto dal Relatore in collaborazione con il Governo, e approvato in linea di massima dalla Commissione difesa, inteso a individuare nel capitolo 2039 dello stato di previsione della spesa, quello a riduzione del quale viene posto l'onere di lire 12.100.000 relativo all'anno finanziario 1967, ha deliberato di esprimere parere favorevole, anche in considerazione del carattere di eccezionalità e di transitorietà delle norme previste, che tendono ad evitare l'esodo dei piloti militari istruiti e qualificati a spese dello Stato e degli altri quadri tecnici di cui le Forze armate avvertono, oggi, particolare penuria.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 15 nel testo proposto dal Relatore d'intesa con il Governo e l'articolo 16.

Il Presidente chiede di essere autorizzato al coordinamento e la Commissione delibera in conseguenza.

Successivamente la proposta di legge n. 3549 è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonché nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari » (3420).

Riprendendo l'esame delle parti accantonate dell'articolo 4 la Commissione si sofferma a lungo a discutere sulla gratuità dell'incarico affidato a professori di ruolo e, dopo interventi dei deputati Berlinguer Luigi, Codigno-

la, Magri, Caiazza, nonché del Presidente relatore Ermini e del Ministro Gui, non accoglie i due emendamenti presentati in proposito rispettivamente dai deputati Codignola (riferito ai professori della stessa Facoltà o Scuola) e Berlinguer Luigi (riferito non solo ai professori della stessa Facoltà o Scuola, ma anche a quelli di altra Facoltà o Scuola della stessa sede universitaria).

Poiché un altro emendamento Berlinguer Luigi, che dispone una retribuzione uguale dei professori incaricati, indipendentemente dal fatto che il corso da essi svolto sia annuale o semestrale, non è accolto dalla Commissione, l'articolo 4 risulta approvato — con talune modificazioni di secondaria portata suggerite dal Presidente Ermini e dal Ministro Gui — nel seguente testo:

ART. 4.

L'articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, è sostituito dal seguente:

« L'ordine di precedenza per il conferimento degli incarichi di insegnamento è il seguente:

1) termati in concorsi a cattedre nella materia o nelle materie affini;

2) incaricati e liberi docenti nella materia o in materia affine;

3) liberi docenti o incaricati sprovvisti di libera docenza purché abbiano sei anni di incarico nella materia o in materia affine;

4) cultori della materia che siano in possesso di laurea conseguita da almeno tre anni, salvo che abbiano già svolto un insegnamento universitario per incarico all'atto dell'entrata in vigore della presente legge ovvero, nel caso siano sprovvisti del titolo di laurea, abbiano superato il 35° anno di età;

5) professori aggregati per un gruppo di materie tra le quali sia compresa quella da conferire per incarico nel solo caso che ai medesimi, ai termini del seguente articolo 5, sia stato attribuito quale compito istituzionale, lo svolgimento di altro insegnamento ufficiale;

6) professori di ruolo di altra Facoltà o Scuola della medesima sede.

Le Facoltà negli interessi degli studi, possono proporre il conferimento di incarichi di insegnamento, in deroga all'ordine di precedenza di cui al precedente comma, solo per motivate ragioni di importanza didattica e scientifica, che devono essere esposte in apposita relazione approvata a voti palesi dalle medesime Facoltà. Copia integrale di tale re-

lazione deve essere trasmessa agli aspiranti cui l'incarico non sia stato attribuito.

Per gli incarichi a professori di ruolo della stessa Facoltà o Scuola oppure di altra sede si applicano le norme di cui all'articolo 113 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 ».

Il seguente ultimo comma dell'articolo 4, che, su proposta del Presidente Ermini, in sede di coordinamento diventerà un articolo a sè stante, viene approvato senza modificazioni:

ART. 4-bis.

« Ferme restando le norme, di cui al successivo articolo 8 sul cumulo degli incarichi, il professore incaricato, nominato straordinario o trasferito ad altra Facoltà, successivamente all'inizio dell'anno accademico, può continuare a svolgere l'insegnamento, sino al termine dell'anno accademico in corso, presso la Facoltà che gli ha conferito l'incarico ».

L'articolo 5, dopo interventi dei deputati Franceschini, Magri, Codignola, Raucci, nonché del Presidente Ermini e del Sottosegretario Romita, risulta approvato, con emendamenti Franceschini e Codignola-Finocchiaro al primo comma nel seguente testo; che tien conto anche dell'aggiunta all'ultimo comma della parola « riconosciuta », qualificante il termine « disciplina », introdotta su suggerimento del Presidente Ermini allo scopo di tener conto degli emendamenti presentati al comma in questione dai deputati Berlinguer Luigi, Franceschini, Codignola-Finocchiaro:

ART. 5.

« Prima di deliberare sul conferimento degli incarichi il Consiglio di Facoltà deve stabilire i corsi ufficiali di insegnamento che, in mancanza di titolare di ruolo, possono essere affidati a professori aggregati a termini del quarto comma dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1966, n. 585.

Lo svolgimento di un corso annuale di discipline biennali e triennali, di cui al comma terzo dell'articolo 6 della legge 18 marzo 1958, n. 311, quando non sia fatto obbligo al professore di ruolo di tenere un secondo insegnamento annuale senza retribuzione, deve essere affidato ad un professore aggregato.

Gli insegnamenti ufficiali raddoppiati, nei casi consentiti, devono essere affidati a professori aggregati.

In mancanza di professori aggregati gli incarichi possono essere affidati ad altri professori secondo le norme di cui all'articolo precedente.

L'insegnamento di una disciplina riconosciuta comune a più indirizzi del medesimo corso di laurea o a più corsi di laurea deve essere impartito da un solo docente, salvo che, previa motivata proposta della Facoltà interessata, approvata dal Senato accademico, il Ministro della pubblica istruzione ritenga necessario in rapporto al numero degli studenti raddoppiare l'insegnamento. In tal caso i corsi raddoppiati devono essere affidati a professori aggregati e solo in mancanza di tali docenti possono essere affidati a professori incaricati ».

L'articolo 6 risulta accantonato su proposta del Ministro Gui, che si riserva di considerare con adeguata ponderazione le conseguenze di un emendamento sostitutivo Berlinguer Luigi, che fissa al 1° novembre il termine di decorrenza per le chiamate ed i trasferimenti dei professori di ruolo nonché per il conferimento degli incarichi di insegnamento, aggiungendo che qualunque provvedimento in merito ai suddetti adempimenti, adottati dopo il 1° novembre, avrà decorrenza dal 1° novembre dell'anno successivo. Il Ministro Gui fa considerare innanzitutto la complessità delle conseguenze connesse ad altri termini su cui l'emendamento direttamente incide.

Dopo interventi dei deputati: Franceschini, che ritira un suo emendamento soppressivo dell'intero articolo; Codignola, che ritira un emendamento al primo ed al secondo comma dell'articolo 7 (inteso a stabilire in un triennio invece che in un biennio il diritto al rinnovo degli incarichi di insegnamento); del Presidente Ermini, che propone di riformulare il primo comma, nonché del Ministro Gui, la Commissione approva l'articolo 7 nel seguente testo:

ART. 7.

« I professori che a norma del precedente articolo 4 siano proposti per il conferimento dello stesso incarico d'insegnamento già svolto nella medesima Facoltà per i tre anni accademici immediatamente precedenti hanno diritto che il rinnovo valga per il biennio accademico successivo.

L'incarico conferito per un biennio ha termine prima della fine del biennio stesso ove il relativo insegnamento sia attribuito, per chiamata o per trasferimento, a professore di ruolo.

La disposizione del primo comma del presente articolo non si applica ai professori di ruolo ai quali, nei casi consentiti dalle vi-

genti disposizioni legislative, vengono conferiti incarichi di insegnamento ».

Un ampio dibattito si svolge quindi sull'articolo 8, soprattutto su un emendamento presentato e poi ritirato dal deputato Franceschini, fatto proprio in un secondo momento dal deputato Berlinguer Luigi, inteso a riordinare diversamente il sistema di conferimento degli incarichi per le materie di insegnamento a scelta dello studente da quanto previsto dal disegno di legge. Dopo interventi dei deputati Franceschini, Berlinguer Luigi, Magri, Codignola (che ritira un emendamento soppressivo del secondo comma), del Presidente Ermini, del Sottosegretario Romita e del Ministro Gui, l'articolo 8 è approvato nel seguente testo:

ART. 8.

« Gli incarichi retribuiti per le materie di insegnamento a scelta dello studente possono essere conferiti nei limiti sotto indicati:

a) nelle Facoltà nelle quali vi siano più corsi di laurea, in ciascun corso di laurea, in misura pari al numero minimo degli insegnamenti a scelta dello studente richiesto per il conseguimento della laurea, aumentato di due;

b) nelle Facoltà, nelle quali vi siano corsi di laurea con più indirizzi, per ciascun indirizzo, in misura pari a quella prevista nella precedente lettera a);

c) nelle Facoltà nelle quali vi sia un solo corso di laurea ad unico indirizzo, in misura pari al triplo degli insegnamenti a scelta dello studente richiesti per il conseguimento della laurea, ove questi non superino il numero di tre ovvero pari al doppio se superino tale numero.

Dal numero degli incarichi di materie a scelta dello studente, che devono essere retribuiti a norma del presente articolo vanno detratti gli insegnamenti di quelle materie cui risulti attribuita una cattedra coperta da professore di ruolo ».

Successivamente la Commissione, accolti due emendamenti presentati dal deputato Codignola, intesi a non consentire agli incaricati esterni il conferimento di un terzo incarico, anche se in scuole di specializzazione post-universitaria, e a tutto il personale docente di ruolo un secondo incarico, approva l'articolo 9 nella seguente formulazione:

ART. 9.

« È vietato il conferimento agli incaricati esterni di cui all'articolo 21, primo comma

della legge 18 marzo 1958, n. 311, di un terzo incarico sia a titolo retribuito che a titolo gratuito.

È vietato il conferimento al personale docente di ruolo di un secondo incarico sia a titolo retribuito che a titolo gratuito.

È vietato il conferimento di un secondo incarico sia a titolo retribuito sia a titolo gratuito a coloro che ricoprano un ufficio con retribuzione a carico del bilancio dello Stato, di Ente pubblico o privato, o che comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

Ove dopo l'inizio dell'anno accademico, debba nei casi previsti dalle disposizioni legislative vigenti, provvedersi al conferimento di incarichi di insegnamento, può essere consentito in caso di necessità, il conferimento di un terzo incarico gratuito ai professori incaricati esterni e di un secondo incarico gratuito ai professori di cui ai due precedenti commi.

La presente disposizione avrà effetto dall'anno accademico 1968-69 ».

Il Presidente Ermini rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,55.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

PROPOSTA DI LEGGE:

SPECIALE e CORRAO: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 30 gennaio 1962, n. 18, relativa ai piani di risanamento della città di Palermo » (1995).

In assenza del Relatore Barbaccia, riferisce il provvedimento il Presidente Alessandrini che si dichiara favorevole all'approvazione della proposta di legge e manifesta alcune perplessità su un emendamento aggiuntivo presentato dal deputato Speciale tendente a stabilire che i piani di risanamento della città di Palermo devono indicare, oltre agli elementi previsti dagli articoli 4 e 5 della legge 18 aprile 1962, n. 167, gli edifici destinati a demolizione o ricostruzione ovvero soggetti a restauro o a bonifica edilizia, ed inoltre che i piani stessi hanno efficacia per dieci anni

dalla data di approvazione ed hanno valore di piani particolareggiati di esecuzione.

Il deputato Speciale sottolinea la necessità di approvare la proposta di legge da lui presentata per consentire l'attuazione di quanto previsto nei piani di risanamento, la cui approvazione da parte della Regione siciliana trova attualmente ostacolo nella interpretazione che si è ritenuto di dare all'articolo 1 della legge 30 gennaio 1962, n. 18, che definisce il risanamento della città di Palermo opera di preminente interesse nazionale, deducendosi da ciò la esclusione della competenza della Regione per quanto concerne tale approvazione. Conclude illustrando l'emendamento aggiuntivo da lui proposto e ponendo in rilievo la necessità di eliminare gli ostacoli che si frappongono all'attuazione dei piani di risanamento, anche in relazione alla disoccupazione esistente a Palermo nel settore edilizio.

Il deputato De Pasquale si esprime favorevolmente sull'emendamento proposto dal deputato Speciale, rilevando che il finanziamento delle opere necessarie per l'attuazione dei piani di risanamento è già stato stabilito con la legge n. 18 del 1962 e che quindi opportunamente, attraverso tale emendamento si tende a svincolare l'Amministrazione dall'obbligo della predisposizione di una relazione finanziaria che accompagni i piani stessi, obbligo che è stato ritenuto sussistente in base ad una interpretazione delle norme generali.

Il deputato Greggi esprime alcune perplessità sulla proposta di legge e sull'emendamento proposto, nel quadro più generale della problematica relativa alla competenza della regione siciliana in materia urbanistica.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

BELCI e BOLOGNA: « Norme speciali relative alla determinazione di opere da eseguirsi nel porto di Trieste con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 » (2968).

Il Relatore Guariento riferisce favorevolmente sulla proposta di legge ponendo in rilievo che il porto di Trieste non risulta ancora classificato e che sono attualmente all'esame del Parlamento altri provvedimenti riguardanti la sistemazione ed il potenziamento del porto stesso, da realizzarsi anche attraverso la creazione di un apposito ente

di gestione. Conclude prospettando la opportunità di non precisare gli importi di spesa relativi alle singole opere da eseguirsi e di demandare al Ministero dei lavori pubblici l'acquisto dei mezzi e delle apparecchiature, affidando all'Azienda portuale dei Magazzini generali di Trieste l'esercizio dei mezzi meccanici e delle apparecchiature stesse.

Il deputato Bernetic Maria rileva la mancanza di un piano organico per la sistemazione dei porti e la tendenza ad accentuare gli interventi a favore dei grandi monopoli, prospetta la necessità di maggiori stanziamenti per il porto di Trieste ai fini del suo potenziamento, e sottolinea le conseguenze negative derivanti dalla mancata classificazione del porto stesso. Conclude auspicando la realizzazione di nuove opere tendenti a rendere più funzionale il porto tenendo anche conto della sua importanza per l'economia non solo locale, chiedendo che venga presto costituito l'ente di gestione del porto stesso e preannunciando infine il voto favorevole della sua parte politica al provvedimento nell'auspicio che vengano adottati anche gli altri provvedimenti necessari alla rinascita del porto.

Il Sottosegretario De' Cocci dichiara di concordare con quanto detto dal Relatore e si rimette alla Commissione per quanto concerne gli emendamenti preannunciati.

L'articolo 1 viene quindi approvato nel seguente nuovo testo proposto dal Relatore:

« Fra le opere portuali, da finanziarsi con i fondi di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, saranno comprese per l'importo complessivo di lire 2500.000.000 le seguenti categorie di opere, relative al porto di Trieste:

a) ampliamento dell'area portuale in Riva Traiana e costruzione di un edificio per servizi doganali, con nuovi varchi coperti ed allargamento area stradale; costruzione di un piazzale di sosta e smistamento di autocisterne e sistemazione della strada di accesso al Punto franco olii minerali di Santa Saba; sistemazione del pontile d'imbarco al Punto franco scalo legnami di Servola;

b) sistemazione impianti e servizi vari;

c) mezzi meccanici ed apparecchiature per sollevamento, trasporto e manipolazione merci (gru semoventi e autogru, carrelli sollevatori, trattori ed altri mezzi meccanici);

d) pontone galleggiante semovente, con gru della portata di 40 tonnellate ».

Dopo l'intervento dei deputati Franco Raffaele, Terranova Corrado, Bernetic Maria e

Fortini, del Relatore Guariento e del Sottosegretario De' Cocci, la Commissione approva l'articolo 2 della proposta di legge nel seguente nuovo testo proposto dal Relatore:

« Le opere elencate nell'articolo precedente sono ad esclusivo carico dello Stato.

La fornitura dei mezzi ed apparecchiature di cui alle lettere c) e d) del precedente articolo sono demandate al Ministero dei lavori pubblici.

L'esercizio dei mezzi meccanici e delle apparecchiature per il sollevamento, trasporto e manipolazione delle merci sarà affidato alla Azienda portuale dei Magazzini generali di Trieste, che provvederà alla manutenzione dei mezzi stessi ».

Non viene invece approvato un emendamento presentato dal deputato Franco Raffaele tendente a stabilire che per la fornitura dei mezzi e delle apparecchiature di cui al secondo comma vengano sentiti gli enti economici e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del porto di Trieste.

La proposta di legge è quindi votata a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvata.

DISEGNO DI LEGGE:

« Adeguamento dell'indennità di alloggio al personale del ruolo degli ufficiali e dei sorveglianti idraulici » (3434).

Il Relatore Fortini riferisce favorevolmente sul provvedimento e propone di sostituire il primo comma dell'articolo 2, relativo al sistema di copertura della spesa, con i seguenti:

« All'onere di lire 20.500.000 derivante dall'applicazione della presente legge per quanto riguarda la competenza a tutto l'esercizio corrente si fa fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 1309 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966.

All'onore per i successivi esercizi si fa fronte con le normali dotazioni di bilancio ».

La Commissione approva quindi senza modificazioni l'articolo 1 del disegno di legge deliberando di trasmettere alla Commissione bilancio per il parere l'emendamento sostitutivo all'articolo 2 proposto dal Relatore.

Il Presidente rinvia pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, Spagnolli e della marina mercantile, Natali.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 10);
(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione conclude l'esame iniziato nella seduta del 19 ottobre e continuato nella riunione del 16 novembre.

Il deputato Fabbri Riccardo pone, innanzitutto, in risalto che questa è la prima volta che il Parlamento discute un bilancio preventivo alla luce del consuntivo immediatamente precedente.

Riferendosi, poi, ai dati essenziali del bilancio — che prevede un *deficit* di 71 miliardi, per le poste ed i telegrafi, ed un avanzo di 24 miliardi, per i telefoni — giudica tali cifre non allarmanti, in quanto il riesame di alcune convenzioni, il contenimento di alcune spese, il ritocco di alcune tariffe (ad esempio, quelle delle stampe propagandistiche) ed il rilancio di alcuni servizi (ad esempio, quello di banco-posta) potranno ristabilire un sostanziale pareggio; in proposito, richiama anche gli aggravii di spesa e i mancati ricavi cui deve sottostare l'Amministrazione postelegrafonica per assolvere i suoi compiti sociali: il concetto di onere sociale è stato sufficientemente elaborato in teoria, ma in pratica non è tenuto nel debito conto, quando si tratta di giudicare l'efficienza di una azienda pubblica.

Egli passa, quindi, ad occuparsi dei più importanti ed urgenti problemi che assillano il settore.

Per quello della diminuzione dei tempi tecnici per l'esecuzione delle opere edilizie, degli impianti, ecc. (cita in proposito la costruzione della nuova sede del Ministero all'E.U.R., per la quale l'apposita legge di finanziamento, che risale al marzo 1965, e non ha avuto ancora esecuzione), afferma la necessità di un più pronto adeguamento della macchina burocratica alle decisioni politiche.

Per quanto riguarda il risparmio postale, messa in evidenza la continua diminuzione

dell'incidenza del risparmio postale sul risparmio globale, afferma la necessità di rilanciare il servizio, modernizzandolo e svolgendo un'adeguata propaganda: tale necessità è tanto più evidente se si tiene presente che le poste dispongono di circa 13 mila uffici, mentre il sistema bancario si articola in 10 mila sportelli, ripartiti tra 1.287 aziende diverse e distribuiti in modo difforme.

A proposito delle case per lavoratori, mette in rilievo che l'amministrazione postale non ha mai attuato alcun piano organico e che solo il 3 per cento dei lavoratori postelegrafonici dispone di un alloggio di servizio. La questione è, per altro, della massima urgenza anche in considerazione del previsto decentramento regionale, con conseguenti numerosi trasferimenti di personale; circa le fonti per il finanziamento di un tale piano indica le disponibilità dell'Istituto postelegrafonici e della cassa telefonici.

Per quanto concerne i telefoni, lamenta che ad una vigorosa, e talvolta irruente e prepotente politica espansionistica della SIP, si contrappone una tattica rinunciataria dell'Azienda di Stato, il cui bilancio, per altro, desta qualche preoccupazione, perché, fermi restando gli investimenti, all'aumento degli introiti non corrisponde un sostanziale miglioramento; insiste, pertanto, sulla necessità che di questo settore si faccia una vera « casa di vetro », in cui sia possibile rendersi effettivamente conto, al di là delle formule giuridiche, della reale consistenza dell'Azienda di Stato, dell'efficienza dei suoi controlli, delle prospettive di sviluppo.

Il deputato Fabbri Riccardo conclude questa parte del suo intervento, affermando che, se il tipo di programmazione economica che il Parlamento ha deciso di adottare rinuncia, per una precisa scelta politica, ad interventi coercitivi nel settore privato (gli interventi sono limitati al settore pubblico), proprio per questo essi debbono essere tali da non sottostare al meccanismo di accumulazione capitalistica. Ciò vale in modo particolare per le attività svolte dalle aziende delle poste e telegrafi, che sono altrettanti servizi di alto interesse pubblico.

Egli, illustra, poi, tre ordini del giorno che invitano il Governo: a disporre l'immediato pagamento, ai dipendenti sinistrati, delle indennità e degli assegni normalmente corrisposti a fine esercizio; ad attuare il piano per la costruzione di 5 mila alloggi predisposto fin dal 1961; a mettere allo studio provvedimenti per ridurre il disagio causato ai dipendenti po-

stelegrafonici dalle difficoltà del traffico nelle grandi città.

Il deputato Alba critica il forte peso che i telefilm americani hanno sul programma televisivo italiano, mettendo in rilievo, innanzitutto, le conseguenze negative che essi determinano sugli adulti e, in particolare, sui ragazzi, per quanto riguarda il nostro patrimonio culturale e la psiche dei piccoli; si sofferma anche sulle conseguenze negative d'ordine economico di tale forte importazione, sia come drenaggio di valuta pregiata, sia come conseguente grave difficoltà per i nostri enti statali, parastatali e privati, operanti nel settore. Sollecita, pertanto, un impegno maggiore della RAI-T.V., al fine di sbloccare una situazione di congelamento e di dare la possibilità di lavorare a gente giovane e nuova, che trova grossi ostacoli ad inserirsi nella produzione su scala industriale del cinema italiano.

Il deputato Alba si sofferma, poi, sul problema dello sviluppo della teleselezione nel meridione d'Italia e su quello dei rapporti tra la concessionaria S.I.P. e gli utenti, per quanto riguarda i depositi cauzionali, l'orario della tariffa ridotta, una maggiore precisione delle bollette di pagamento; sul problema scottante dello sviluppo del bancoposta e del pagamento delle pensioni (per cui insiste sulla necessità di giungere alla eliminazione delle lunghe file agli sportelli); sul problema dei costi sociali dei servizi al fine di individuarli con esattezza, e su alcuni problemi del personale, soprattutto per i quaranta-quarantottisti e i capi di ufficio principali e superiori, bloccati nelle promozioni nonostante abbiano oltre 45 anni di anzianità e superati nella progressione di carriera da personale con molta minore anzianità.

Egli, infine, auspica un impegno del Governo in ordine al grave problema delle case ai dipendenti postali e per la creazione di centri di ritrovo e di assistenza per le migliaia di dipendenti del Sud impiegati nei grandi centri del Nord, nonché per un sempre più proficuo colloquio con i sindacati in ordine alla carriera del personale e ai suoi trasferimenti.

Il deputato De Capua ringrazia, innanzitutto, il Relatore per essersi rifatto, nella sua illustrazione, al parere da lui redatto in sede di esame del progetto di piano quinquennale.

Egli mette, quindi, in risalto l'importanza pubblica dei servizi postali e delle telecomunicazioni, nonché i progressi conseguiti nel settore; sottolinea anche il fatto che, comunque, l'uomo resta intermediario indispensabile della esecuzione dei servizi in parola.

A proposito del personale, invita ad un più attento esame del problema della sua mobilità, in modo da contemperare le esigenze dell'Amministrazione e quelle familiari dei singoli dipendenti.

Raccomanda pure la realizzazione, la più sollecita possibile, del « codice di avviamento postale » per l'accelerazione dello smistamento e del recapito della corrispondenza.

A proposito delle tariffe postali, chiede conferma della voce corrente secondo la quale il loro recente aumento ha intensificato l'uso degli espressi; comunque, raccomanda una cura particolare per il servizio ordinario del quale si serve il ceto più popolare.

Egli passa, quindi, al problema del pagamento delle pensioni per raccomandare l'aumento del personale addetto agli sportelli destinati a tale incombenza, in modo da porre fine alla lunghe code che attualmente si verificano.

A proposito del programma di rinnovamento degli uffici postali e di costruzione di nuove sedi, sollecita il Ministro a provvedere per il centro di Bari ed enumera altre necessità di singoli comuni delle province di Bari e di Foggia.

Sollecita anche la soluzione del problema del collegamento in teleselezione dell'Italia meridionale a sud di Bari e la riduzione del costo dei servizi telex nei confronti degli imprenditori del Mezzogiorno allo scopo di facilitare la loro competitività nel MEC.

A proposito della RAI-TV, mentre loda i servizi di *Telescuola*, *Non è mai troppo tardi*, *Almanacco*, *Cronache italiane* e *TV 7*, insiste sulla necessità di richiamare gli organi preposti al settore ad un sempre maggiore senso di responsabilità nei confronti dell'utente.

Conclude questa parte del suo intervento, esprimendo un vivo elogio per il personale postelegrafonico duramente impegnato nelle zone alluvionate.

Egli, infine, illustra un ordine del giorno con cui chiede che l'Amministrazione provveda ad « utilizzare » il coniuge superstite del dipendente deceduto prima di aver conseguito il minimo di servizio utile a pensione.

Da ultimo prende la parola il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Spagnolli.

Egli, innanzitutto, informa la Commissione sui danni che il settore postale e delle telecomunicazioni ha riportato a seguito delle recenti alluvioni e illustra la rapida ed efficiente azione che è stata svolta per ripristinare i servizi e per alleviare lo stato di disagio delle zone colpite; rivolge anche un vivo elogio

al personale delle zone colpite (che si è prodigato al massimo per non far mancare i servizi essenziali) e a quello centrale e periferico che ha collaborato con esso.

Si intrattiene, poi, su tutto l'arco dei problemi che interessano il Ministero, insistendo sulla necessità di un discorso globale sulla politica del settore, che è condizione e strumento importante di progresso economico e civile del Paese; a questo proposito, fa distribuire ai membri della Commissione una « Relazione sulla situazione attuale e sulle prospettive future del settore postale e delle telecomunicazioni », che si riserva di integrare con un'altra successiva relazione scritta.

Mette, innanzitutto, in evidenza il grande « salto in avanti » che il Paese ha fatto anche nel settore delle telecomunicazioni (oltre che in tutti gli altri), sotto la spinta della rapida espansione della domanda di servizi postali e di telecomunicazioni, dell'evoluzione della tecnica e della espansione dei servizi, nonché della crescente importanza assunta dal settore nella vita economica del Paese: il valore degli impianti complessivi ammonta a circa 1.800 miliardi di lire; annualmente vengono effettuati investimenti per 180-200 miliardi di lire (investimenti che, a loro volta, provocano ingenti investimenti indotti nelle imprese che lavorano per il sistema); l'occupazione diretta complessiva è di oltre 200 mila unità, mentre quella indotta è da stimare in circa 100 mila unità; le spese per la ricerca e lo sviluppo superano 5 miliardi di lire annue. Da qui, la necessità di ovviare a insufficienze o ritardi che potrebbero, oltretutto, ritardare e compromettere lo sviluppo economico del Paese: occorre riordinare e razionalizzare i servizi, così come è richiesto dall'opinione pubblica, dai contribuenti, dagli utenti, dai sindacati; occorre accrescere l'efficienza del settore per rendere alla collettività servizi migliori e al costo più basso.

Il Ministro Spagnolli, poi, afferma che obiettivo dell'Amministrazione è quello del risanamento economico del bilancio. Premette che punto di partenza di tale azione è anzitutto la chiarezza del bilancio stesso: gli « oneri sociali », e cioè il servizio pensioni che attualmente grava sul bilancio del Ministero, oltre a deformare il bilancio, può essere anche fonte di pericolose inefficienze di gestione. Chiarisce, per altro, che, per conseguire lo obiettivo, occorre agire sui costi di produzione dei servizi, aumentandone l'efficienza con il sempre più ampio sviluppo dell'automazione e meccanizzazione, con una maggiore

qualificazione del personale (che così potrà anche essere meglio retribuito) e con una migliore organizzazione; aggiunge che occorre agire anche sui prezzi: non è possibile invocare motivi di socialità laddove essi, dopo studio approfondito, non si riscontrano, come, ad esempio, nel caso dei telegrammi, il cui costo per l'Amministrazione è di circa 1.500 lire e la tariffa per l'utente di sole 400 lire, mentre una accurata indagine dell'Amministrazione ha portato a constatare che oltre la metà dei telegrammi per l'interno contengono comunicazioni che non rivestono alcun carattere di urgenza e di necessità e, quindi, potrebbero essere effettuate con altri mezzi di comunicazione. Il Ministro Spagnoli illustra anche i punti essenziali del disegno di legge-delega per la riforma del Ministero P.T.

Il Ministro passa, poi, alla disamina dei problemi del personale (riferendo sulle direttive impartite per aumentarne la produttività), di quelli del settore postale, con particolare riguardo ai servizi di banco-posta, di quelli relativi al codice di avviamento postale di prossima emanazione, ecc.

Successivamente pone l'attenzione sui problemi delle telecomunicazioni, illustrando la situazione di una pluralità di gestori del servizio che, però, tutti in definitiva sono lo Stato: o lo Stato direttamente, attraverso l'ASST, o lo Stato indirettamente, attraverso le società concessionarie che fanno capo all'IRI. Insiste, però, sull'esigenza di una efficace azione di coordinamento e di un rafforzamento dei poteri di controllo dell'Azienda di Stato sull'attività dei concessionari. Si intrattiene anche sui problemi della installazione dei contatori telefonici, dei servizi *telex*, della trasmissione di dati e delle telecomunicazioni internazionali e per via satellite.

Avviandosi alla conclusione il Ministro si sofferma sui problemi della RAI-TV (per i quali assicura la Commissione che essi sono all'attento studio dell'Amministrazione) e sull'attività di ricerca scientifico-tecnologica degli appositi organi del Ministero.

Il Ministro Spagnoli conclude esprimendo il suo apprezzamento e il suo ringraziamento al Relatore, Cavallaro Nicola, ai deputati intervenuti nella discussione e al personale di ogni ordine e grado che opera nel settore.

Egli passa, quindi, all'esame dei dieci ordini del giorno presentati, che dichiara di accellare tutti come raccomandazione.

La Commissione, infine, dà mandato al Relatore Cavallaro Nicola, di stendere il pa-

re favorevole sulla tabella n. 10, per la V Commissione (Bilancio).

(La seduta sospesa alle ore 13, riprende alle ore 17).

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 16);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Franco Raffaele incentra il suo intervento sul problema della crisi dei nostri cantieri navali e, a proposito della loro non competitività, nega che essa dipenda dal più alto costo della mano d'opera: in effetti, il costo della nostra mano d'opera è il più basso su piano mondiale, tolta quella giapponese, e la non competitività dei nostri cantieri dipende dal maggior costo della organizzazione, delle strutture e dei materiali. In proposito, mette in evidenza la disorganicità del progetto di creazione della « Italcantieri », con la direzione a Trieste, il centro tecnico navale a Genova e la vasca navale a Roma; denuncia, d'altra parte, gli sperperi conseguenti al sistema degli appalti per l'allestimento delle navi, i cui scafi, per altro, non costano ai nostri cantieri più che agli altri cantieri europei.

Per la soluzione della crisi cantieristica egli indica la predisposizione di un piano organico di nuove costruzioni navali (che, oltretutto, risponde all'esigenza di permettere al naviglio nazionale di far fronte alle richieste del nostro traffico marittimo, già adesso largamente superiore alle sue disponibilità e con prospettive di un ulteriore continuo sviluppo) e il rapido ammodernamento di tutti i cantieri.

Egli conclude il suo intervento raccomandando l'assunzione di nuovi giovani operai in numero superiore ai trecento preventivati per i prossimi anni.

Il deputato Giachini rimarca, innanzitutto, che il bilancio per il 1967 non si differenzia da quelli precedenti, nonostante che nel frattempo si sia proceduto alla stesura del piano quinquennale.

Egli passa, quindi, ad occuparsi del problema cantieristico e rileva che, se le conclusioni della Commissione Caron sono nel senso di mantenere l'attuale capacità produttiva dei nostri cantieri navali, il piano di ristrutturazione del settore rimane tuttora quel-

lo elaborato molto tempo fa dalla Fincantieri. In proposito, ritiene indispensabile una discussione in Commissione del problema, prima che vengano adottate decisioni definitive, anche perché il piano elaborato dal C.I.P.E. prevede solo una ristrutturazione su base aziendale, disattendendo completamente l'esigenza della concentrazione in un unico complesso dell'attività cantieristica, siderurgica motoristica e meccanica: siamo di fronte alla deliberata rinuncia ad organizzare il più forte complesso cantieristico del M.E.C. Aggiunge anche che il piano, non solo ha una visione aziendalistica, ma non risponde neanche alle esigenze della nostra flotta mercantile, per la quale riafferma l'esigenza di un piano di ammodernamento e di sviluppo. Sempre a proposito della cantieristica, sollecita la presentazione del preannunciato disegno di legge di sostegno e la illustrazione dei criteri informativi.

A proposito, poi, delle sovvenzioni alle linee P.I.N., sostiene la necessità di una revisione generale del problema, in modo che dette linee abbiano a svolgere effettivamente un ruolo propulsivo dei traffici navali del Paese.

A proposito sempre dei problemi cantieristici e della flotta, afferma che devono essere attentamente valutati gli orientamenti della Confindustria, che mira a dividere i due problemi (che, invece, sono strettamente connessi tra loro), rivendicando agevolazioni per l'acquisto di navi all'estero e opponendosi all'espansione della flotta di Stato, e che, d'altra parte, chiede che lo Stato provveda a tutte le infrastrutture portuali, lasciando poi libero il campo alle imprese che vi operano, con l'abolizione della riserva di lavoro delle compagnie portuali.

Da ultimo, affronta il problema portuale, mettendo in rilievo la mancanza a tutt'oggi di un piano dei porti. In proposito, insiste peraltro, sulla necessità di un piano che non si limiti a considerare la necessità dei singoli porti con riferimento alla situazione attuale dei traffici, ma contribuisca a risolvere gli squilibri territoriali tra le diverse regioni italiane.

Conclude, riaffermando la necessità dell'elaborazione di una organica politica del mare, che non trova riscontro nel piano quinquennale.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, Antoniozzi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1967 » (Tabella 12).

— (*Parere della V Commissione*).

Il Presidente fa presente che, in relazione alla richiesta formulata dal deputato Truzzi nella precedente seduta per una sollecita convocazione della Commissione di studio incaricata dell'esame delle proposte sul « fondo di solidarietà », richiesta avanzata anche dal deputato Miceli, sarà sua cura inserire nel programma di lavoro della Commissione nelle prossime settimane l'esame di tale problema, nel quadro di una attenta analisi della legislazione comparata specie per quella dell'area del MEC.

Dichiara altresì che, anche per adeguarsi ad una autorevole sollecitazione fatta dal Presidente della Camera per un sollecito esame del bilancio nel corrente mese, è opportuno che la Commissione completi non oltre la prossima settimana l'esame per il parere.

Dopo che il deputato Marras invita a sciogliere la riserva per quanto si riferisce al sopraluogo nelle zone alluvionate da parte della Commissione, che attende l'autorizzazione della Presidenza della Camera, prende la parola il deputato Gessi Nives.

Trattando del problema della frutticoltura in determinate zone, specie del ferrarese, afferma che vi è una situazione di crisi che va affrontata con decisione. A suo parere, ciò è possibile facilitando la rinnovazione degli impianti e soprattutto valorizzando la nostra produzione frutticola sui mercati stranieri e sul mercato interno, attraverso la creazione di capillari reti di distribuzione, la creazione di associazioni di produttori strutturate in forma democratica e una completa riorganizzazione dei vari mercati.

Per quanto si riferisce ai problemi della bonifica e delle irrigazioni che le recenti calamità hanno posto maggiormente in luce, sottolinea l'esigenza di un organico coordinamento

degli interventi, che comporta il connesso problema della riorganizzazione dei consorzi di bonifica, la cui struttura privatistica contrasta sovente con gli interessi generali. Non a caso infatti, a suo parere, nelle recenti alluvioni specie in Emilia Romagna, gli argini che non hanno tenuto innanzi alla piena sono stati quelli di bonifica. Pertanto occorre affidare gli investimenti e la programmazione dei lavori agli Enti di sviluppo, che devono poter utilizzare la collaborazione dei tecnici dei consorzi di bonifica e quella dei consorzi di comuni.

Per quanto riguarda infine gli Enti di sviluppo, si occupa particolarmente del problema dell'ente Delta, il quale non ha potuto ancora avere il suo consiglio di amministrazione, a suo parere, per il basso livello della lotta politica in quelle zone.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, Andreotti.

PROPOSTA DI LEGGE:

CURTI AURELIO ed altri: « Contributo annuo dello Stato all'Ente italiano della moda » (2727).

La Commissione, su proposta del Relatore Di Vagno e col consenso del Governo, delibera all'unanimità di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge in titolo.

PROPOSTA DI LEGGE:

ARNAUD ed altri: « Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici » (3137).

La Commissione, su proposta del Relatore Mussa Ivaldi Vercelli e col consenso del Governo, delibera all'unanimità di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge in titolo.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'anno finanziario 1967 » (Tabella 13);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Ministro Andreotti fornisce le risposte ai quesiti posti in sede di discussione generale.

In materia di riforma della disciplina del commercio, rileva che pur essendo stati fatti studi molto seri e precise enunciazioni di tesi in sede di discussione sulla programmazione e in sede CNEL, occorre riconoscere che sussiste ancora un contrasto sostanziale fra la teoria della libertà assoluta, dalla licenza ed il riconosciuto eccessivo numero di punti di vendita: il Governo pertanto ritiene opportuno ancora meditare e nuovamente sottoporre l'intera questione a studi più approfonditi.

Sui problemi delle vendite a premi e delle vendite a rate, le tesi sono obiettivamente contrastanti e sembra sia più giusto predisporre una disciplina certa e sicura anziché imporre « divieti » attraverso un discutibile uso di autorità. Un punto di riferimento assai utile è dato dall'esperienza degli altri paesi della Comunità europea, che tuttavia non si presentano omogenei: si ripromette quindi di presentare conclusioni definitive per i primi mesi del 1967.

Passando a trattare dei problemi dell'artigianato, dichiara che il Governo riconosce tutta l'importanza, anche economico-produttiva, di questo settore, la cui caratteristica principale è data dalla sua « mobilità »: nel 1963 infatti le imprese artigiane ammontavano a 1.024.694, mentre oggi sono salite a 1.113.715, ma occorre considerare che nel triennio sono state cancellate ben 573.853 imprese. Per il credito è stato assicurato un potenziamento finanziario dell'Artigianocassa, e, sul piano tributario, è stato in questi giorni raggiunto l'accordo con il Ministero delle finanze per dare attuazione al famoso articolo 20 della legge tributaria del 1956.

Particolare attenzione il Ministero dell'industria ha dedicato agli artigiani colpiti o danneggiati dalla recente calamità dell'alluvione: può assicurare che anche il problema delle garanzie ai crediti è stato avviato a soluzione e che disposizioni particolari sono state impartite dagli Organi di vigilanza e dal Governatore della Banca d'Italia perché sia consi-

derata garanzia sufficiente il bene che si ricostruisce, senza dover necessariamente tener conto di garanzie di carattere tradizionale che possono, semmai, essere considerate del tutto supplementari ed aggiuntive.

Venendo a parlare delle questioni concernenti l'Ente nazionale dell'energia elettrica, afferma che esso funziona bene e che anche le recenti prove imposte dalle alluvioni hanno dimostrato che l'E.N.El. è assai bene organizzato e che il suo personale ha dato validissime attestazioni di capacità e di appassionato impegno.

Bisogna considerare che non era compito facile creare un valido amalgama fra le circa mille imprese nazionalizzate, senza che il ritmo di produzione ne risentisse. Negli ultimi otto mesi le utenze sono cresciute di 605.000 unità e la vendita di energia è salita del 7,10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a fine anno la produzione totale di energia ammonterà a 60 miliardi di chilowatt-ora.

Soddisfacente è anche il ritmo di apprestamento dei nuovi impianti, che, nel tempo di otto anni, raddoppieranno la capacità di quelli attualmente in funzione.

Per l'elettrificazione delle campagne, già attraverso il Piano verde sono stati assicurati notevolissimi mezzi finanziari per gli allacciamenti delle « case sparse » (cioè dei nuclei di abitazioni comprendenti meno di cinque famiglie) e si cercherà di reperire ulteriori mezzi di pubblico finanziamento per completare l'opera, non sembrando giusto addebitare solamente all'E.N.El. quest'onere suppletivo di circa 280 miliardi: è bene infine ricordare che su circa 6 milioni di cittadini che abitano in campagna nelle condizioni di isolamento suaccennate, già 4 milioni e 300 mila sono stati raggiunti dagli allacciamenti elettrici.

Circa l'energia nucleare da impiegare per la produzione di energia elettrica, è vero che oggi essa presenta maggiori costi rispetto a quelli degli impianti idroelettrici o termici di tipo tradizionale, ma se non si fosse messo in cammino preparando specialmente competenze di uomini il nostro Paese non avrebbe dinanzi a sé un quadro di sviluppo che consente di prevedere per i nuovi impianti ed a breve scadenza di tempo costi competitivi, così come già si verifica negli Stati Uniti ed in altri paesi.

Il Ministro Andreotti ha ricordato poi la relazione elogiativa della Corte dei conti sull'E.N.El., affermando che l'E.N.El., a diffe-

renza degli altri enti economici dello Stato, non solo « non è partito » con un fondo di dotazione, ma è stato gravato dell'intero onere degli indennizzi alle imprese nazionalizzate, con un carico enorme di capitali e di interessi da pagare.

Venendo poi a parlare del C.N.E.N. e dei problemi in genere della ricerca scientifica, il Ministro ha ricordato che il Comitato per l'energia nucleare sta realizzando regolarmente i suoi programmi finanziati dal piano quinquennale *ad hoc* approvato dal Parlamento circa un anno fa.

Nella ricerca fondamentale di base sono prevalenti due indirizzi, il primo dei quali è costituito dalla ricerca fondamentale di fisica nucleare, svolta con brillanti risultati dall'Istituto nazionale di fisica nucleare e dai laboratori nazionali di Frascati. L'altro indirizzo è quello della ricerca nel campo della biologia ed in agricoltura, per il miglioramento genetico delle piante e la profilassi da malattie tipiche delle campagne.

Nell'attività di ricerca e di sviluppo tecnologico di più spiccato interesse industriale ed economico, il C.N.E.N. opera su due linee: a) lo sviluppo dei reattori (programma « Cirenè » e programma reattori veloci), compresi gli studi per la propulsione navale atomica e per la desalinizzazione; b) il ciclo del combustibile, in cui figurano l'impianto pilota detto « Eurex » per il ritrattamento di elementi di combustibile ad uranio arricchito, e l'impianto per gli elementi ad uranio-torio di Rotondella in provincia di Matera.

Circa le richieste di notizie sulla applicazione e sui risultati della legge n. 170 del 1965 concernente gli sgravi fiscali per le fusioni e le concentrazioni di società industriali, il Ministro informa che sono state riconosciute dall'apposita Commissione interministeriale le condizioni per applicare detta legge a 19 operazioni, mentre tre operazioni sono in corso di perfezionamento ed è pendente l'esame di altre sei domande: i decreti riguardano sia imprese pubbliche che private (Finsider-Terni, Ansaldo San Giorgio-General Electric, Tubi ghisa-Italsider, Montecatini-Edison, ecc.).

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli, preso atto con compiacimento che su proposta del Presidente Giolitti la Commissione procederà nel prossimo mese di dicembre ad una serie di *hearings* sullo stato della ricerca scientifica nel nostro Paese, illustra e presenta il seguente ordine del giorno, diretto a richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubbli-

ca sul problema della migliore utilizzazione dei servizi geologici e dei « quadri » scientifici, anche al fine di prevenire la calamità delle alluvioni:

« La XII Commissione Industria,

tenuto conto di un urgente e vitale interesse nazionale, messo in drammatico rilievo dalle recenti alluvioni;

tenuta presente l'esistenza, in Italia, di circa duemila laureati in Geologia disoccupati od occupati in attività che non utilizzano pienamente la loro preparazione e capacità specifiche,

invita il Ministro dell'industria

a predisporre l'attivizzazione e l'accelerazione dei servizi geologici, che, utilizzando un patrimonio di competenze disponibili, possa fornire quella approfondita e generale conoscenza delle condizioni geologiche del territorio nazionale che è premessa indispensabile per un organico intervento capace di allontanare dal nostro Paese la persistente minaccia di altre sciagure simili a quella che lo ha recentemente colpito ».

L'ordine del giorno - firmato anche dai deputati Helfer, Russo Vincenzo Mario, Merenda, Olmini, Di Vagno, Origlia, Colleoni, Biaggi Nullo, Gelmini, Baldi e Piccinelli - viene successivamente accolto dal Ministro Andreotti, il quale, tuttavia, ricorda che il Consiglio superiore delle miniere, con la collaborazione dei laboratori delle singole Università, ha già predisposto il tipo di studio raccomandato e che si tratta piuttosto di promuovere una maggiore collaborazione fra i diversi organi dello Stato, affinché i risultati di determinate ricerche non restino sconosciuti, o, peggio, trascurati.

Il deputato Piccinelli illustra e presenta il seguente ordine del giorno sui criteri di concessione dei crediti a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane colpite dall'alluvione, per raccomandare la rapidità degli interventi:

« La XII Commissione Industria,

presa conoscenza dei provvedimenti predisposti dal Governo in favore delle aziende industriali, commerciali e artigiane danneggiate o distrutte dalle recenti alluvioni;

ascoltate le dichiarazioni del Ministro dell'industria in ordine alle direttive che gli Organi di vigilanza si apprestano ad impartire agli Istituti di credito in materia di garanzie da richiedere alle aziende predette, che

avvanzeranno richieste di credito a norma del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976;

invita il Governo

ad esercitare ogni possibile vigilanza al fine di garantire la esatta interpretazione ed applicazione delle norme emanate, l'adozione da parte degli Istituti di credito delle procedure più spedite e più rapide e - nei casi più urgenti - opportuni criteri di prefinanziamento, onde consentire una celere ricostruzione degli impianti e delle attrezzature, distrutti o danneggiati, nonché la ricostituzione delle scorte ».

L'ordine del giorno - firmato anche dai deputati Helfer, Baldi Carlo, Merenda ed Origlia - viene accolto dal Ministro, che, rifacendosi alle sue precedenti dichiarazioni, chiede la collaborazione dei deputati perché gli segnalino situazioni particolari ed eventuali ritardi nell'opera di soccorso.

Successivamente la Commissione approva il seguente parere predisposto dal Relatore Di Vagno tenendo conto delle indicazioni raccolte nel corso della discussione:

« La XII Commissione Industria della Camera, discusso lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria per l'esercizio finanziario 1967, dal quale emergono dati ed elementi di fatto che dimostrano i sostanziali progressi compiuti durante il 1965 e nei primi sette mesi del 1966 dall'apparato produttivo nazionale, soprattutto per quanto attiene ai principali settori delle industrie di base e di quelle manifatturiere, ha preso atto della effettiva ripresa della produzione, del conseguente incremento delle correnti di esportazione sui mercati esteri e dell'aumento della occupazione che ha posto fine al fenomeno della riduzione degli orari di lavoro.

I dati statistici più attendibili dimostrano ampiamente che la citata ripresa produttiva e di tutto il sistema si sviluppa al riparo di minacce inflazionistiche a breve termine con indici dei prezzi all'ingrosso e al consumo che non risultano in aumento rispetto ai periodi precedenti.

Nel 1965 e nella prima metà del 1966 il nostro Paese, grazie al perdurante buon andamento della bilancia dei pagamenti, ha visto rafforzare notevolmente la quotazione internazionale della lira ed aumentare progressivamente le riserve valutarie, che, alla metà del 1966, hanno raggiunto una nuova cifra primato, cioè i 3 mila miliardi di lire.

Purtroppo la Commissione, proprio mentre esaminava la relazione sull'andamento economico del Paese, ha preso coscienza dei problemi nuovi che si pongono all'industria italiana a seguito dei drammatici eventi registratisi in vaste zone del Paese con le recentissime alluvioni: un nuovo gigantesco sforzo dovrà compiere l'intera comunità non soltanto per garantire una pronta ripresa di ogni tipo di attività industriale, commerciale e artigianale delle zone colpite, ma per evitare che le gravi conseguenze si possano ripercuotere negativamente sull'economia nazionale.

A tale proposito la Commissione ha approfondito i diversi criteri in base ai quali operano gli Istituti di credito ordinari e specializzati, in ordine alla incentivazione delle attività industriali, commerciali e artigianali ed è dell'avviso di raccomandare agli organi di Governo di allargare l'accesso al credito bancario degli operatori economici con un più organico sistema di garanzia. Un provvedimento di questo genere si rivelerebbe certamente positivo specialmente per le migliaia di piccoli e medi operatori industriali, commerciali e artigianali che nelle zone devastate dall'alluvione hanno perduto ogni loro avere materiale.

Per quanto si riferisce al processo di incremento di attività industriale nel Paese, con particolare riguardo alle zone del Mezzogiorno, la Commissione è stata concorde nel riconoscere che nell'attuale situazione una priorità va riconosciuta agli interventi per quei settori industriali, che, alla luce di studi approfonditi, si dimostrano in grado di garantire un ampio assorbimento di mano d'opera allo scopo precipuo di favorire il raggiungimento della piena occupazione, che è uno dei principali e giusti obiettivi del Programma economico quinquennale.

La Commissione ritiene che a tanto si possa e si debba pervenire anche attraverso un diverso congegno dei crediti e dei finanziamenti indirizzati verso settori ed unità produttive di maggiore impiego di forza di lavoro localizzate in ben individuate zone, che, insieme ad una tipologia economica e sociale caratterizzata da depressione e particolari indici di sottosviluppo, uniscono l'altro grave fenomeno dell'abbondanza di lavoratori inoccupati.

Circa l'ENEL, la Commissione ritiene che è giunta l'ora di proporre il potenziamento di questo Ente attraverso la richiesta di adeguati provvedimenti legislativi diretti a ga-

rantirgli congrui finanziamenti, nel quadro dello sviluppo generale dell'economia nazionale.

Il problema tanto attuale della ricerca scientifica e tecnologica è stato oggetto di particolare esame da parte della Commissione, che, dopo aver constatato che in tale settore l'Italia, pur registrando successi economici degni del massimo interesse all'interno e all'estero, non ha proceduto ad adeguare le strutture delle ricerche e la legislazione relativa, ha ravvisato la necessità di rivolgere al Governo la raccomandazione di porre mano con sollecitudine ad un piano di riforma generale della materia con strumenti legislativi moderni. Considerando inoltre che le risorse del Paese sono limitate, la Commissione ritiene che si debbano utilizzare al massimo le esperienze e le conquiste in tal campo di Paesi amici ad alto sviluppo industriale.

La Commissione, valutati e approfonditi i singoli e multiformi aspetti della vasta, capillare e altamente proficua attività del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato e i singoli capitoli di spesa preventivati per l'esercizio finanziario relativo all'anno 1967, esprime parere favorevole allo stato di previsione in esame ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 1966, ORE 10. —
Presidenza del Presidente DE MARIA.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (3389);

« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1967 » (Tabella n. 19) (*Parere alla V Commissione*).

L'onorevole Di Mauro contesta preliminarmente alcune dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro della sanità sull'atteggiamento del gruppo comunista al quale ha addebitato presunte manovre dilatorie per ritardare l'approvazione dei provvedimenti legislativi. Afferma che l'azione del suo gruppo ha il solo scopo di concorrere al miglioramento delle leggi in discussione e non quello di ritardarne l'approvazione.

Passando all'esame del bilancio per il 1967 rileva come le strutture dello stesso, rimaste inalterate dal 1958 ad oggi, siano ormai arretrate e non più rispondenti alle esigenze del momento.

Di fronte al pauroso aumento delle malattie cardio-vascolari e degenerative, passate dal 350 al 500 per mille dal 1959 al 1965 le attrezzature del Ministero sono rimaste quelle esistenti all'atto della sua creazione mentre una sana politica sanitaria avrebbe richiesto il potenziamento della medicina preventiva e profilattica.

Per quanto concerne il sistema mutualistico manca un accordo nell'ambito dello stesso Governo essendo il Ministro della sanità dell'avviso che tale sistema è ormai superato; mentre il Ministro del lavoro tende al potenziamento e all'unificazione del settore. Non meno deficiente è il bilancio in relazione alla programmazione economica. Dei 50 miliardi preventivati in 10 anni per il settore sanitario dal piano non vi è traccia del bilancio in corso di discussione. Anche il modesto incremento delle somme stanziato rispetto all'anno 1966 è mal distribuito, infatti dei 20 miliardi circa portati in aumento solo tre sono destinati ai servizi propriamente sanitari per cui è impossibile che il Ministero, con le esigue somme stanziato in bilancio, possa far fronte a tutte le esigenze.

L'aspetto negativo più saliente, però, dell'attuale bilancio consiste nella scarsa lealtà e chiarezza dello stesso. Dal 1964 ad oggi sono state stanziato nei singoli capitoli delle somme che alla fine dell'esercizio sono risultate non spese.

Le stesse somme sono state riportate, nella stessa entità, nei bilanci successivi senza che vi sia una spiegazione dei motivi per cui le somme stanziato non erano state spese e sono state riportate nuovamente in bilancio.

Le note di variazione poi vengono portate all'esame del Parlamento a pochi giorni dalla scadenza dell'esercizio finanziario costringendo così il Parlamento ad un esame affrettato e superficiale che svuota completamente l'azione di controllo che il Parlamento stesso ha il diritto e il dovere di esercitare. Fa poi un elenco dei capitoli di bilancio in cui l'inconveniente lamentato assume proporzioni macroscopiche. Conclude invitando tutti i colleghi ad adoperarsi perché siano salvaguardate la dignità e la funzione del Parlamento.

Il Presidente rinviava il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

CONVOCAZIONI

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Martedì 29 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistenti universitari, nonché nuova disciplina agli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti volontari (3420) — Relatore: Ermini — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — (*Parere della V Commissione*);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — (*Parere della V Commissione*);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — (*Parere della V Commissione*);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— Relatore: Ermini.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 (3389);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1967 (Tabella n. 6);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Giuseppe Reale.

RELAZIONI PRESENTATE

V Commissione (Bilancio e partecipazioni statali):

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1° provvedimento) (3541) — Relatore: Pedini.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.